



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

Redazione Avvenire
P.zza Carbonari, 3 - Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

Tre incontri sulla Parola

La vicaria de La Storta organizza, in occasione della Quaresima, tre incontri sul tema: "L'ascolto della Parola di Dio fondamento della vita credente". Gli appuntamenti si svolgeranno nel salone della curia vescovile, in via del Cenacolo 53, dalle ore 18 alle ore 19,30, martedì 15, 22 e 29 marzo. Gli incontri sono rivolti agli operatori pastorali e verranno animati dai sacerdoti della vicaria.

È tempo di missione intervista. Don Tartaglia, con un gruppo di parrocchiani, è tornato a visitare il Malawi

DI GIOVANNI DI MICHELE

A distanza di un anno e mezzo, don Federico Tartaglia, missionario, è tornato in Malawi, dove aveva già operato per nove anni, per visitare la «sua» missione. Lo abbiamo incontrato per un'intervista al rientro in Italia.

Perché sei tornato in Malawi con un gruppo di tuoi parrocchiani dopo neanche un anno e mezzo?

L'ho capito in Malawi. Tutti i miei parrocchiani mi hanno fatto dono di un'accoglienza calorosa e mi hanno spiegato anche il perché, dicendomi ripetutamente che avevano cominciato a pensare che non sarei mai più tornato e che avrei smesso di pensare a loro. Forse la prima ragione di questo viaggio è stato il desiderio di dimostrare che non potevo in alcun modo dimenticarmi di loro.

Come ti hanno accolto in Malawi?

Quando siamo arrivati non abbiamo trovato nessun programma, ma solo l'incontro con il consiglio pastorale e ho pensato che fosse solo quello il giorno in cui ci avrebbero accolto. Alla fine invece abbiamo visitato dieci delle dodici chiese della parrocchia perché ogni comunità ha voluto che celebrassimo la Messa insieme a loro. Ci accoglievano per strada, cantando e ballando, destinandoci doni e ringraziamenti. Ci hanno donato la gioia.

Come hanno vissuto questa esperienza i tuoi compagni di viaggio italiani?

Quando penso a loro mi sembra che siano rimasti ancora là, a stringere mani, a sorridere come matti, a cantare felici insieme ai bimbi, poi quando li incontro mi accorgo di avere ragione: il loro cuore è rimasto in Malawi.

Qual è il termometro della missionarietà delle comunità ecclesiali italiane?

Viviamo un tempo difficile per via dell'immigrazione che incute timore,

della crisi economica che ci toglie la serenità e di una globalizzazione che ci mette paura. C'è il rischio di rinchiudersi e di limitare lo sguardo, pensando prima a se stessi e ai propri problemi, mi sembra che proprio questo sia un tempo propizio per la missione, per invitare ogni cristiano a non avere paura e a guardare lontano con lo stesso sguardo che fu di Gesù: «Fino agli estremi confini della terra!». Come stai vivendo il tuo ritorno in Italia?

«Mi sembra che proprio questo sia un momento propizio per partire, per invitare ogni cristiano a non avere paura e a guardare lontano con lo stesso sguardo che fu di Gesù»

Il rientro non è mai facile. Non può esserlo. In molti mi dicono che qui è la "vera missione", altri mi ripetono che qui non resistere e dovrò tornare in Africa; a me sembra che alla base della fede ci sia la scoperta di un modo nuovo di intendere la vita, a partire dalle parole di Gesù. Non si tratta di aggiungere nulla per essere missionari, si tratta solo di ascoltare il Vangelo, *si-
ne glossa* e senza compromessi. Il missionario che lascia tutto e va lontano fa proprio questo: interpreta fedelmente le parole di Gesù. È questo ciò che più ci manca.

La corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, non ancora pienamente realizzata in Italia, come è impostata e vissuta in missione?

Lei è un obbligo. Il sacerdote non può



arrivare che una volta al mese in tutte le comunità, a volte anche di meno. Le chiese sono affidate a dei consigli che rimangono in carica per alcuni anni. In questo modo cresce continuamente la corresponsabilità e la partecipazione alla vita della parrocchia. È impossibile pensare a una parrocchia africana senza la presenza di buoni catechisti, di buoni "capi chie-

se" e di un consiglio pastorale che non si riunisca almeno una volta al mese. **Ma conviene davvero farsi «contagiare» dall'Africa?** Con tutte le malattie e le intolleranze che ci sono in giro quella del «mal d'Africa», come ha scritto uno dei miei compagni di viaggio, è l'unica malattia che tutti dovrebbero avere e da cui non si dovrebbe mai guarire.

la proposta



La Gmg di Madrid si avvicina I ragazzi sono tutti convocati

DI FEDERICO MARZOLA

La Giornata mondiale della gioventù si avvicina (Madrid, agosto 2011) e l'ufficio diocesano di Pastorale giovanile sta organizzando la partecipazione con la speranza che si tratti di un'esperienza significativa nel cammino diocesano di riscoperta della nostra identità.

È l'idea del pellegrinaggio che ha orientato la scelta di un percorso da fare in pullman e che prevede tappe interessanti quali Nîmes, Lourdes e Carcassonne per il viaggio di andata, e luoghi altrettanto suggestivi come Saragozza, Barcellona e Cannes al ritorno verso Roma. Si tratta di una proposta rivolta ai giovani della diocesi che, oltre ad avvicinarci al grande evento, potrà renderci più vicini nella fraternità e nella conoscenza condivisa di Gesù, per poter essere radicati e fondati in lui che sempre percorre le strade dell'uomo. Per arrivare preparati a questa esperienza la Pastorale giovanile propone delle tappe intermedie per i gio-

vani. Il primo incontro del 7 novembre 2010, ha avuto una buona partecipazione.

Desideriamo vivere con lo stesso spirito gioioso il prossimo che si terrà domenica 20 marzo, in cui approfondiremo ulteriormente la nostra relazione amicale con Dio. Sarà questa l'occasione per iniziare a formare il nostro gruppo diocesano che partirà alla volta di Madrid il 14 agosto. Ogni parrocchia si sta attivando per le iscrizioni che peveranno all'Ufficio diocesano. La Gmg non è semplicemente una gita ma il tempo propizio nel quale ogni uomo può fondare la propria vita. E lo faranno in una terra, quella spagnola, che sembra aver perduto la sua antica identità cristiana. Migliaia, forse milioni di giovani da ogni parte del mondo testimonieranno la gioia e la forza che nel Vangelo ogni si può trovare.

Non è la volta giusta per mancare: *Vamos a Madrid!*

la visita

Reali al Cie di Ponte Galeria

Esiste un luogo, alla periferia di Roma, nel cuore della nostra diocesi, in cui si alternano continuamente migliaia di persone, con infinite storie di sofferenza e difficoltà di ogni genere. Un centro, denominato Cie (Centro di identificazione ed espulsione), a Ponte Galeria, che può ospitare fino a 350 stranieri. Il 16 gennaio il vescovo Gino Reali ha visitato il Centro e si è trattato di un incontro di alto valore umano e spirituale. Nel reparto degli uomini è stata benedetta una cappella per la preghiera liturgica e inaugurato il campo sportivo. Alla cerimonia erano presenti diverse personalità: il direttore della Caritas italiana, monsignor Vittorio Nozza, il responsabile della Caritas diocesana, don Emanuele Giannone, il capellano del Cie, padre Gaetano Greco, e le 15 suore che lavorano nel centro. Tra le autorità civili erano presenti il garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, il vice prefetto di Roma, Clara Minerva, i rappresentanti del Centro Astalli e il presidente della Cooperativa Auxilium Angelo Chirazzo, che dallo scorso febbraio assicura il proprio servizio al Cie con circa 90 operatori.

Celebrata la Giornata del malato

DI MICHELE SARDELLA

Il 19 febbraio è stata celebrata la 19ª Giornata mondiale del malato nella parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana. Alla Giornata hanno partecipato circa 400 persone, di cui 300 malati e anziani provenienti da parrocchie, case di riposo e altre strutture sanitarie. Tra le associazioni da segnalare la numerosa presenza dei volontari dell'Unitalsi diocesana, dell'Avo, dell'associazione Adamo, del personale sanitario della Casa Padre Monti e della Fondazione Don Carlo Gnocchi e delle Misericordie d'Italia. La mattinata ha avuto inizio con la lettura

del Messaggio del Santo Padre, seguito da due toccanti testimonianze. La prima di Emiliano Ciardulli, neopresidente dell'Unitalsi, la seconda di Angelo Lucignani, vice presidente dell'associazione Adamo, che ha raccontato come, attraverso il percorso della malattia di sua moglie deceduta a soli quarant'anni, si sia coinvolto in una realtà delicata come è quella dei malati oncologici. C'è stata poi la recita del Rosario e quindi, a conclusione della mattinata, la Messa presieduta dal vescovo Reali e concelebrata dai tanti sacerdoti presenti. Nell'omelia, il presule ha spiegato l'importanza della celebrazione di questa giornata e ha ringraziato i malati per il sostegno che danno alla

Chiesa attraverso l'offerta delle loro sofferenze, in unione a Cristo morto e risorto, sottolineando come ogni persona sofferente e bisognosa di cura debba essere al centro della nostra attenzione poiché la misura dell'umanità si determina nel rapporto con chi soffre. Il pranzo comunitario è stato preparato dal personale dell'Unitalsi e da coloro che hanno portato qualcosa da condividere con gli altri. Nel pomeriggio tutti si sono ritrovati in chiesa per assistere al concerto offerto dalla celebre Banda della Marina militare italiana, che ha proposto brani di vario genere, particolarmente apprezzati dal pubblico.



L'Unitalsi cerca giovani per servire gli ammalati

L'Unitalsi diocesana è un'organizzazione di volontariato per l'assistenza agli ammalati riconosciuta a livello internazionale. L'associazione cerca giovani, di età compresa tra i 16 e i 30 anni, che si sentano chiamati a un simile servizio, proponendo di partecipare alle iniziative del proprio gruppo di ragazzi: visita dei centri di assistenza per disabili e di case famiglia con bambini; terapia del sorriso in ospedali pediatrici e altre iniziative rivolte ad aiutare i

bambini malati. Come culmine delle proprie attività l'Unitalsi propone i viaggi sul treno bianco diretto ai santuari di Lourdes, Loreto, Fatima e altri santuari internazionali. Non si tratta di un'associazione a scopo di lucro e propone una quota associativa e assicurativa annuale. Il gruppo giovani è gestito dai giovani, fatto di giovani e rivolto ai giovani; la porta è aperta. L'indirizzo su facebook: Unitalsi Porto S. Rufina.

Rubens Bertuccio

La diocesi verso il Congresso eucaristico

DI GIUSEPPE COLACI

Continuano i lavori di preparazione al XXV Congresso eucaristico nazionale che avrà luogo ad Ancona dal 3 all'11 settembre sul tema "Signore da chi andremo?" e che culminerà con la celebrazione presieduta da Benedetto XVI. Per questo, nei giorni dal 26 al 28 gennaio scorsi, si sono riuniti nel capoluogo delle Marche i 220 delegati diocesani invitati dal Comitato organizzatore e dall'arcidiocesi di Ancona-Osimo. La "tre giorni" ha contemplato l'intervento di alcune personalità della Chiesa italiana e dei direttori dei competenti Uffici nazionali Cei coinvolti nell'evento. Durante i lavori, condotti sotto la presidenza di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di

Ancona-Osimo e presidente del Comitato organizzatore, è stato presentato il calendario dell'evento che prevede le giornate strutturate secondo cinque tematiche già affrontate nel corso del Convegno ecclesiale di Verona del 2006: affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza. Attraverso film, conferenze e anche l'offerta di percorsi turistico-culturali e religiosi, il Congresso promette di essere un evento straordinario. Una speciale attenzione verrà rivolta ai giovani, reduci dalla Giornata mondiale della gioventù di Madrid, accolti nel cosiddetto "Villaggio Giovani", mentre sono previsti alcuni grandi avvenimenti quali la Via Crucis, la processione eucaristica e la santa Messa conclusiva con Benedetto XVI, che concluderà il Congresso. La nostra diocesi propone una duplice modalità di partecipazione attraverso la delegazione diocesana che sarà presente ad Ancona per tutto il periodo e sollecitando l'organizzazione di pellegrinaggi nei singoli giorni che tratteranno gli ambiti tematici rivolti a categorie particolari di cristiani.

Religiosi, «appassionati di Dio e dell'uomo»

Dopo un'assenza di due anni dalla sua chiusura, finalmente la cattedrale, il 2 febbraio scorso, ha ospitato di nuovo la rappresentanza dei religiosi e delle religiose della diocesi per la Giornata mondiale della vita consacrata. Tema dell'appuntamento: "La testimonianza della vita buona del Vangelo". Ricco il contributo del vescovo Gino Reali. Prendendo le mosse dalle figure di Simeone e Anna, che riconoscono nel bambino presentato al tempio, il Messia atteso e invocato, il presule ha sottolineato che la «la vita di speciale consacrazione è un dono per tutta la Chiesa e appartiene al popolo cristiano» che la custodisce accompagnando i religiosi in tanti modi nella risposta alla vocazione ricevuta. Reali ha sottolineato la necessità di «mettere tutto l'impegno per vivere coerentemente il dono ricevuto e di non deludere il nostro popolo con scelte di vita mediocri e comportamenti superficiali, se non peccaminosi

Le parole del vescovo per la Giornata della vita consacrata: Dio non ci ha chiamati a un cammino facile ma a un'esistenza laboriosa e donata

fino allo scandalo e di non tradire la Parola di Dio, che continua a chiederci di lasciare tutto e di seguirlo per essere veramente perfetti». Per la nostra consacrazione, ha rilevato il vescovo, «siamo chiamati a spenderci per tutta l'umanità, a rimanere in mezzo alla gente, facendoci carico della storia di tutti, delle fatiche e delle contraddizioni, delle sofferenze e delle speranze, dei progetti, delle realizzazioni e dei fallimenti. Dio non ci ha chiamati a una vita facile e spensierata, ma a un'esisten-

za laboriosa e donata. Tenendo fisso il nostro sguardo al cielo, non camminiamo certo fra le nuvole, ma dobbiamo saper percorrere tutte le strade del mondo». Richiamando poi l'intervento di padre Pascual Chavez all'assemblea dei superiori generali che descriveva l'insieme delle famiglie religiose come «una riserva dell'umanità», monsignor Reali ha invitato a «liberarsi dalla cultura del declino e del pessimismo e a mostrare l'entusiasmo proprio di persone appassionate per Dio e per l'uomo», privilegiando le scelte essenziali del primato di Gesù Cristo, del Vangelo, della comunione con la Chiesa e del servizio agli uomini. Oggi la vita religiosa non è posta tanto davanti a una questione di sopravvivenza, quanto davanti alla questione della profezia. «Siamo validi - ha concluso - non perché siamo utili, ma perché siamo significativi e rilevanti, capaci di suscitare interrogativi e coinvolgere persone che vogliono condividere la nostra missione, incarnando la profezia di Cristo con una vita paradossale, quella del Vangelo».